

# RESOCONTO STENOGRAFICO

131.

## SEDUTA DI VENERDÌ 20 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		PRESIDENTE . . .	14615, 14622, 14623, 14626, 14628, 14629, 14630, 14631, 14632, 14633, 14634, 14635
(Trasmissione dal Senato) . . .	14614, 14635	AZZOLINI LUCIANO (DC) . . . . .	14631
<b>Proposte di legge:</b>		EBNER MICHL (Misto-SVP) . . . . .	14622, 14628
(Adesione di un deputato) . . . . .	14614	FERRANDI ALBERTO (PCI) . . . . .	14629, 14630, 14631
(Annunzio) . . . . .	14613	GAVA ANTONIO, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	14623
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	14636	LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	14619, 14626
(Ritiro) . . . . .	14614	RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	14634
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	14614, 14635	SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . .	14633
<b>Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:</b>		TEODORI MASSIMO (FE) . . . . .	14623, 14626
(Annunzio) . . . . .	14638	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . . .	14632
<b>Petizioni:</b>		<b>Corte dei conti:</b>	
(Annunzio) . . . . .	14614	(Trasmissione di documento) . . . . .	14615
<b>Interpellanze e interrogazioni sui recenti at- tentati a Bolzano (Svolgimento):</b>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	14638
		<b>Ordine del giorno della prossima se- duta . . . . .</b>	14638

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

---

**La seduta comincia alle 9.**

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISICCHIO ed altri: «Riforma delle Accademie di belle arti e dell'Accademia nazionale di arte drammatica» (2719);

PRINCIPE: «Istituzione della provincia di Castrovillari» (2720);

BINELLI ed altri: «Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini» (2721);

BATTISTUZZI ed altri: «Ripristino della possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica assegnati in locazione semplice» (2722);

FINCATO e CASATI: «Nuove norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali» (2723);

MANCINI VINCENZO ed altri: «Norme per l'ammissione dei privi della vista ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici» (2724);

MANCINI VINCENZO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle norme in materia di previdenza forense» (2725);

SARETTA ed altri: «Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) e per la liquidazione di detto ente» (2728);

ZANGHERI ed altri: «Disposizioni per interventi programmatici in materia di prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro» (2729);

DONAZZON ed altri: «Agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un "programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici"» (2730);

CACCIA ed altri: «Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di pensioni nei riguardi del personale appartenente alle forze armate ed ai Corpi di polizia» (2731);

CURCI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'attuazione degli interventi per la tutela della salute mentale» (2732);

SARETTA: «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie» (2733);

CAPPIELLO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1975, n. 405, concernente l'istituzione di consultori familiari» (2734);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

CAPPIELLO ed altri: «Norme in materia di congedi parentali e tutela della maternità delle lavoratrici autonome» (2735);

CAPPIELLO ed altri: «Nuove norme in materia di asili nido e modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044» (2736);

CAPPIELLO ed altri: «Norme in materia di titoli di preferenza nei pubblici concorsi e di innalzamento dei limiti di età per l'ammissione ai concorsi pubblici» (2737);

CAPPIELLO ed altri: «Norme in tema di alloggi di edilizia residenziale» (2738);

BORGOGGIO ed altri: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2739);

CAMBER: «Elezione diretta del sindaco» (2740);

BOTTA ed altri: «Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri dell'indennità di esproprio» (2741);

RIGHI: «Legge quadro per il servizio di trasporto di persone con autoservizi pubblici non di linea» (2742)

Saranno stampate e distribuite.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 19 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 177. — Senatori MELOTTO ed altri: «Trasferimento della 'Cinta magistrale' della città di Verona all'Amministrazione comunale» (approvata da quel Consesso) (2726);

S. 643. — «Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali di persone» (approvato da quella VIII Commissione permanente) (2727).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge Piro: «Riforma dell'imposta di soggiorno» (224) (annunciata nella seduta del 2 luglio 1987) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Orciari.

#### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Battistuzzi ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti» (2565).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

#### Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge: Sergio Boschiero, da Roma, ed altri cittadini, chiedono un provvedimento di revisione costituzionale per l'abrogazione dell'articolo 139 della Costituzione (81);

Lorenzo Lecce, da Randazzo (Catania), e numerosi altri cittadini di varie località, chiedono un provvedimento legislativo per abrogare la legge 10 maggio 1983, n. 212, concernente norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza (82);

Luciano Alderuccio, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo per il ripristino delle agevolazioni ferroviarie, a favore dei dipendenti statali civili e militari e delle loro famiglie, e provvedimenti a favore dell'edilizia popolare e per garantire il diritto alla casa (83);

Alberto Pappacena, da Roma, Mario Tamburrino, da Firenze, Mario Revetria,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

da Roma, Vittorio Scarnecchia, da Arese (Milano), Giovanni Battista Gettuli, da Verona, chiedono un provvedimento legislativo per eliminare le sperequazioni dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali, civili e militari collocati a riposo anteriormente al 1979 rispetto a quelli posti in quiescenza dopo tale data (84);

Pasquale Corigliano, da Reggio Calabria, chiede che il titolo di capoluogo di regione venga sempre attribuito alla città con il maggior numero di abitanti nella regione stessa (85);

Alessandro Barbato, da Aversa, e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo di modifica della legge 19 maggio 1976, n. 398, che disciplina il commercio ambulante, per sanare la posizione dei titolari di panchetti fissi da oltre 20 anni (86);

Giuseppe Marino, da Conegliano Veneto (Treviso), chiede un provvedimento legislativo per il pieno riconoscimento, ai fini giuridici ed economici, del servizio prestato all'estero dai medici italiani (87);

Gian Carlo Bailo, da Levanto (La Spezia) chiede che le targhe che identificano attualmente i mezzi di trasporto di enti pubblici che svolgono servizi di soccorso e pronto intervento siano sostituite con le targhe di identificazione attualmente in uso per i mezzi privati (88);

Emilio Bonsanto, da Volpiano (Torino) chiede un provvedimento legislativo per estendere ai fini della ricostruzione della carriera, l'ambito di applicazione della legge 10 ottobre 1974, n. 496, ai militari volontari che hanno operato con le unità regolari delle forze armate nella guerra di liberazione (89).

**PRESIDENTE.** Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 17 maggio

1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1987. (doc. XV, n. 43).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui recenti attentati a Bolzano.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, dell'interno e per gli affari regionali, per sapere — premesso che

sei attentati terroristici di evidente ispirazione politica che nella mattina del 17 maggio 1988 hanno colpito la città di Bolzano in alcuni centri «simbolici» di vita civile (RAI, TAR, Palazzo di giustizia, edilizia abitativa pubblica e privata) ed inoltre, in Ora, la linea ferroviaria, riaprono una sciagurata stagione di violenza che solo per una non prevedibile casualità non ha generato anche vittime umane;

con l'emozione della gente che rivive in Bolzano scene analoghe a quelle dei paesi tormentati dalla guerra civile, riaffiorano alcuni interrogativi che vengono sottoposti al Governo:

1) il primo riguarda la sicurezza delle persone e delle cose in Sudtirolo ed il livello di garanzia pubblica che viene assicurata dallo Stato. Si chiede quindi di sapere quali informazioni, quali orientamenti abbia il Governo e quali direttive abbia impartito, dato che alcuni obiettivi colpiti appartengono alla categoria che andrebbe comunque vigilata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

2) il secondo interrogativo riguarda l'accertamento delle responsabilità degli atti terroristici. Si rammenta che delle centinaia di attentati "politici" compiuti in Alto Adige, solo alcuni sono stati attribuiti a responsabilità individuate. D'altra parte nella individuazione degli autori del terrorismo come nella prevenzione, è essenziale non solo l'impegno e l'efficacia dei servizi di sicurezza italiani ma anche la collaborazione fornita dalle autorità austriache e germaniche sia centrali che locali (Innsbruck, Monaco, Norimberga, ecc.). Si chiede di sapere se la collaborazione sia stata e sia soddisfacente e quali risultati abbia portato;

3) il terzo interrogativo attiene al rafforzamento delle difese interne al corpo sociale sudtirolese contro l'estremismo terroristico. Gli attentatori infatti agiscono in contrappunto con le più importanti cadenze politiche (ultimazione del pacchetto di misure per l'autonomia, prossime elezioni regionali) al fine di radicalizzare le diffidenze tra i gruppi per un trasparente risultato: sabotare la convivenza e disseminare odio e rivalsa. Contro tale strategia i politici e i rappresentanti dello Stato non possono indugiare in contraddittorie soluzioni autonomistiche (come le norme di attuazione sull'ammissione alla scuola e sull'uso della lingua recentemente varate dal Governo) che aggiungono instabilità istituzionale alla insicurezza personale.

Ritengono gli interpellanti che il terrorismo sarà stroncato quando non avrà più efficacia nei contrapposti giochi politici; quando sarà frustrato il disegno di radicalizzare il separatismo fra i gruppi; quando, anche attraverso una intelligente e lungimirante opera legislativa, sarà rafforzata la cooperazione e la solidarietà tra tutti i cittadini della provincia di Bolzano. Si chiede pertanto di conoscere quali progetti e quali azioni positive intenda avviare il Governo per la ricostituzione nella provincia di Bolzano di una nuova fiducia nello strumento dell'autonomia territoriale, nella democrazia pluralistica, nella convivenza solidale tra i diversi gruppi cia-

scuno portatore di valori e ciascuno aperto al dialogo.

(2-00285)

«Lanzinger, Andreis, Donati, Procacci, Cima, Filippini Rosa».

(17 maggio 1988).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, dell'interno e per gli affari regionali, per sapere — premesso che gli attentati terroristici che il 17 maggio 1988 hanno colpito in Alto Adige una serie di punti di Bolzano come la RAI, il TAR, il Palazzo di Giustizia ed importanti edifici pubblici e privati e la linea ferroviaria in Ora hanno un evidente significato politico in relazione con la recente chiusura del cosiddetto pacchetto —:

1) di quali notizie dispongano sulla responsabilità degli atti terroristici;

2) se fossero state assunte misure di prevenzione in considerazione della prevedibile ripresa di attività terroristica connessa con gli importanti atti politici e di governo;

3) se siano stati attivati i servizi di sicurezza, quale azione informativa anche di tipo internazionale abbiano svolto;

4) quale giudizio diano sul fatto che proprio gli accordi definitivi stipulati abbiano scatenato una violenza forse senza precedenti;

5) se alla luce di quanto sopra il Governo intenda compiere atti che non favoriscano la separatezza e l'*apartheid* della società sudtirolese come con gli accordi or ora stipulati che sembrano evidentemente generare instabilità istituzionale e insicurezza dei cittadini e radicalizzazione delle posizioni.

(2-00286)

«Teodori, Calderisi, Rutelli, Melini, Aglietta, Vesce».

(17 maggio 1988).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che nella notte del 17 maggio 1988 sei vili attentati terroristici in un brevissimo arco di tempo hanno colpito una serie di edifici ed impianti pubblici e privati a Bolzano e nella Bassa Atesina della provincia di Bolzano, causando ingenti danni a cose e mettendo in grave pericolo persone. Questi condannabili attentati comportano un grave pericolo per la comunità in generale e per quella locale in particolare. È un miracolo se non ci sono stati morti e feriti —:

1) se le forze dell'ordine e/o i servizi segreti abbiano avuto negli ultimi tempi delle informazioni o delle comunicazioni che attentati terroristici potessero avvenire in concomitanza con le trattative tra Bolzano e Roma per la chiusura del "pacchetto" nella provincia di Bolzano o in altre zone dello Stato;

2) che cosa in caso affermativo i suddetti organi hanno intrapreso per prevenire questi condannabili attentati;

3) se le indagini sono state estese in tutte le direzioni e di quali informazioni sulla provenienza e sulla responsabilità dispone il Governo circa questi atti terroristici;

4) se l'intervento delle forze dell'ordine è stato coordinato poiché in base ad informazioni giornalistiche si ha l'impressione proprio del contrario;

5) che iniziativa intenda intraprendere il Governo per scoprire al più presto possibile la matrice degli attentati e riportare pace e quiete tra le popolazioni tedesca, italiana e ladina conviventi nella provincia di Bolzano. Quiete, serenità e stabilità che le popolazioni residenti di tutti i gruppi auspicano in modo ancora maggiore dopo l'accordo stipulato tra Bolzano e Roma, accordo che deve portare stabilità e sicurezza per i cittadini.

(2-00290)

«Ebner».

(19 maggio 1988).

e delle seguenti interrogazioni:

Ferrandi e Minucci al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e degli affari esteri, «per sapere — premesso che

nella notte tra il 16 e il 17 maggio 1988 e nella mattinata di martedì 17 maggio nella città di Bolzano, in rapida successione, si sono verificati sei attentati dinamitardi che hanno provocato ingenti danni soprattutto nei pressi della sede RAI e del TAR;

la dinamica degli attentati fa pensare ad una unica squadra di terroristi che indisturbati hanno potuto collocare e far esplodere in diversi punti della città bombe anche ad alto potenziale che potevano provocare una vera e propria strage;

è dovere dello Stato prevenire ogni attività terroristica volta a colpire in Alto Adige l'autonomia e la convivenza e che da troppo tempo si susseguono attentati su tutto il territorio provinciale generando paura e tensione tra le popolazioni —:

1) se il Governo non intenda riferire urgentemente sullo stato della situazione in Alto Adige, sulle indagini in corso e su cosa si intenda fare per colpire finalmente mandanti ed esecutori di questi attentati e degli altri atti di violenza terroristica che si sono verificati nel recente passato;

2) quali iniziative intende intraprendere il Governo per assicurare una stretta collaborazione con la Repubblica austriaca volta a combattere ogni forma di terrorismo al di qua e al di là del Brennero». (3-00817)

(17 maggio 1988).

Azzolini, Fronza Crepez e Ravasio, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, degli affari esteri e per gli affari regionali, «per sapere — premesso che

i molteplici attentati terroristici che si sono verificati il 17 maggio a Bolzano e nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

centro di Ora hanno nuovamente creato un clima di paura, di tensione e di forte preoccupazione per il futuro politico di quella comunità, visto che l'azione terroristica che è andata a colpire obiettivi come la RAI, il TAR, il Palazzo di Giustizia, oltre alla linea ferroviaria del Brennero, assume chiaramente un significato politico legato alla recente definizione e chiusura del cosiddetto pacchetto;

simili episodi terroristici si verificano sempre all'indomani del conseguimento di intese politiche e programmatiche che intendono promuovere e concretizzare, nei diversi livelli amministrativi, sociali e culturali, un processo di convivenza che sia capace di valorizzare le diverse peculiarità dei tre gruppi etnici presenti nella comunità altoatesina;

di fronte a chi intende ostacolare questo processo positivo occorre un grande sforzo politico ed operativo teso ad individuare ed isolare gruppi e singoli che lavorano contro la distensione —:

1) quali iniziative abbiano preso per appurare la natura e le responsabilità degli atti terroristici del 17 maggio e di quelli più recenti;

2) quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per ridare fiducia e per consolidare l'autonomia della provincia di Bolzano, intesa come massimo momento di espressione democratica e pluralistica dei diversi gruppi etnici;

3) se sono stati attivati i servizi di sicurezza e quale tipo di collaborazione si sia stabilita con le autorità austriache e germaniche». (3-00824)

(18 maggio 1988).

Mitolo, Valensise, Pazzaglia, Franchi, Servello e Poli Bortone, al ministro dell'interno, «per conoscere — premesso che il 6 aprile 1988 gli interroganti hanno presentato una interrogazione in cui, riferendosi a determinati avvenimenti giudiziari e politici, chiedevano se il ministro dell'interno

non ritenesse che in Alto Adige la situazione sotto il profilo della sicurezza dell'ordine pubblico richiedesse il rafforzamento delle misure di prevenzione in atto —:

se l'invito contenuto nella richiamata interrogazione sia stato accolto e quindi sia da escludere che gli attentati terroristici, che hanno sconvolto la città di Bolzano nella notte del 17 maggio, dimostrino che le forze dell'ordine erano insufficienti al controllo di una emergenza come quella che nell'interrogazione stessa era stata motivatamente ipotizzata;

se non ritenga inoltre, in relazione ai fatti suddetti e alla loro estrema gravità, di mettere a disposizione del commissario del governo di Bolzano una somma adeguata per il risarcimento dei danni subiti nella circostanza dai cittadini di Bolzano o quanto meno per l'assunzione da parte dello Stato delle spese più immediate per il ripristino dei beni danneggiati, in particolare degli stabili, somma da imputarsi su quelle che lo Stato assegna annualmente alla provincia autonoma di Bolzano». (3-00827)

(19 maggio 1988).

Pavoni, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e degli affari esteri, «per sapere — premesso che gravi atti terroristici verificatisi a Bolzano nella notte del 17 maggio contro rilevanti edifici e strutture pubbliche, dalla sede della RAI e del TAR al Palazzo di Giustizia ed alla linea ferroviaria del Brennero, hanno una connotazione squisitamente politica ed assumono il significato di una chiara risposta in negativo al recente accordo del cosiddetto pacchetto, malgrado vi sia stato ampio accordo e consenso a livello delle parti interessate —:

quali provvedimenti s'intendano adottare sul piano della vigilanza e della prevenzione di tali atti criminosi;

se i servizi di sicurezza erano stati allertati, essendosi nel passato verificati atti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

terroristici successivamente a precedenti accordi politici;

quali iniziative siano in corso per l'accertamento della natura e per l'individuazione dei materiali esecutori degli attentati.

Inoltre si chiede di conoscere quali interventi immediati si intendono predisporre per ristabilire un clima di fiducia, rispetto, collaborazione, democratica e civile convivenza dei diversi gruppi etnici». (3-00828)

(19 maggio 1988).

Scovacricchi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che la mattina del 17 maggio 1988 la città di Bolzano è stata colpita da attentati terroristici in alcuni dei suoi centri più importanti per la vita civile — quali misure sono state adottate per scoprire esecutori e mandanti di tali attentati e per garantire la sicurezza delle persone e delle cose in Alto Adige». (3-00829)

(19 maggio 1988).

Russo Franco, Ronchi e Tamino, al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che nei giorni scorsi alcuni attentati sono stati compiuti a Bolzano e rivendicati a Innsbruck dal gruppo neonazista "Ein Tirol";

rilevato che tali attentati sembrano rivolti contro chi si batte per l'autodeterminazione dei Sud Tirolo e favoriscono oggettivamente quanti predicano intolleranza e scontro tra le diverse comunità;

sottolineato che in momenti come questi è di fondamentale importanza respingere tentativi volti a strumentalizzare tali episodi per far arretrare e bloccare processi di riconoscimento di diritti delle minoranze etniche —

a chi debba essere ricondotta la responsabilità degli attentati in questione;

quali iniziative il Governo intende attuare per rimuovere le cause di conflittualità presenti nella comunità del Sud Tirolo;

se ritiene che le recenti misure approvate dalla Camera siano sufficienti a garantire i diritti delle minoranze etniche del Sud Tirolo e a promuovere lo sviluppo di forme sociali interetniche e plurilinguistiche;

se non ritenga che l'Italia debba coraggiosamente riconoscere il diritto di autodeterminazione del Sud Tirolo nella prospettiva del processo di unificazione europea». (3-00831)

(19 maggio 1988).

Dutto e Castagnetti Guglielmo, al ministro dell'interno, «per conoscere — premesso che attentati terroristici hanno turbato la pacifica convivenza in Alto Adige — quale legame il Governo ritiene essi abbiano con la auspicata imminente conclusione della vertenza altoatesina determinata dalla emanazione delle residue norme di attuazione e per conoscere quali azioni sono state intraprese per individuare le responsabilità e scongiurare l'eventuale protrarsi o diffondersi del fenomeno terroristico». (3-00835)

(19 maggio 1988).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanzinger ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00285.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevole ministro, le ragioni di questo dibattito risalgono, purtroppo, a motivo di ordine pubblico e di grave allarme sociale.

Si è da poco conclusa, con la massima civiltà, una lunga tornata di discussione

sulle norme di attuazione del «pacchetto» e tutti hanno convenuto che la conclusione della vertenza relativa all'Alto Adige rappresenta un momento importante della vita costituzionale del nostro paese. Oggi, a distanza di poco tempo, ci troviamo ad affrontare un problema di ordine pubblico, con radici anche politiche, che ha allarmato, preoccupato e lacerato la tranquillità sociale e civile di una città e di una regione, Bolzano ed il Trentino-Alto Adige.

Sono esplose sei bombe, che, per il potenziale offensivo notevole (soltanto per una non prevedibile casualità non abbiamo avuto vittime e forse una strage) ed altri elementi, permettono di individuare un alto livello di organizzazione, una grande capacità di presenza ed una tempestività preoccupante, tanto quanto preoccupanti sono gli effetti criminali degli atti.

Sei contemporanei attentati, in una città che dovrebbe essere oggetto di protezione, che hanno colpito bersagli simbolici della vita civile e collettiva di quella città, oltre alla ferrovia del Brennero.

Abbiamo presentato una interpellanza che si articola in tre punti, signor ministro. Il primo, più urgente ed immediato, è quello che riguarda la capacità dello Stato di assicurare prevenzione e tutela della sicurezza delle persone e dei beni. Da questo punto di vista, riteniamo che sia segno di disattenzione aver abbassato la guardia a Bolzano. Ci risulta che dal mese di marzo di quest'anno non sono più vigilati gli obiettivi di possibili attentati, ossia gli edifici pubblici più rilevanti e significativi, in particolare il tribunale e la RAI, che — a nostro parere — dovrebbero avere una costante protezione al fine di scongiurare quanto meno la facilità, se non la possibilità, di effettuare azioni criminali.

Questi attentati presentano, per altro, un segno in più, che va decifrato, di maggiore pericolosità, in quanto erano diretti ad intimidire alcune persone e non soltanto a creare, come è tipico del terrorismo, una condizione di allarme diffuso.

Infatti, due degli attentati sono stati compiuti in prossimità delle abitazioni di

un procuratore della Repubblica segnalatosi per la sua attività e la sua coerenza nel perseguire reati cosiddetti politici, di terrorismo, e del responsabile della DIGOS.

Al di là di questo, tuttavia, esiste un problema generale di prevenzione e di garanzia di sicurezza per la città di Bolzano e per la provincia, nonché per le vie di comunicazione.

Un secondo punto che ci pare altrettanto importante e comunque connesso con il primo è quello dell'accertamento delle responsabilità. Si tratta di un aspetto che definirei successivo, ma che è comunque legato ad un discorso di prevenzione e che comporta un'analisi retrospettiva. È chiaro che meno si è capaci di accertare le responsabilità, meno lo si è di prevenire futuri reati.

Ebbene, quali sono — mi pare che sia un quesito presente in tutte le interrogazioni rivolte al ministro dell'interno ed agli altri ministri interessati — i rapporti di collaborazione con gli Stati amici, Germania ed Austria? Mi pare che questo sia l'elemento più preoccupante, circa il quale vorremmo avere chiarimenti, ascoltare propositi e verificare l'assunzione di impegni, perché ci risulta che, ad oggi, questi rapporti siano pessimi, ossia che non esista quasi per niente una effettiva collaborazione con l'Austria. Ci risulta che tale rapporto di collaborazione (ad esempio per quanto riguarda le rogatorie internazionali, che sono tipiche dei rapporti tra paesi per la repressione del crimine, specie se si tratta di crimini a proliferazione internazionale) sia pessimo o meglio inesistente.

E siamo in possesso di informazioni ancor più preoccupanti: 28 persone, cittadini italiani o austriaci, colpiti da gravissime sentenze passate in giudicato (che comportano ergastoli o pene superiori ai 20-25 anni) sono tranquillamente residenti ed attive politicamente (e vediamo in quale modo!) nella vicina Austria ed in Baviera.

Signor ministro, questa situazione di immunità, di impunità, ci preoccupa e ci allarma, anche perché i rapporti con l'Austria mi pare siano destinati a migliorare ulteriormente dopo la chiusura della ver-

tenza internazionale. Ma è certo che il livello di sicurezza non è comparabile a quello dell'accordo politico raggiunto in rapporto alla stessa. Non esistono connessioni sufficienti per affermare che vi è un bilanciamento di posizioni.

Ventotto persone, per noi latitanti, sono nonostante l'esistenza di un mandato di cattura internazionale, per l'Austria e per la Baviera persone degne di rispetto, sostanzialmente protette, di fatto tutelate.

I giornali austriaci hanno lanciato un allarme che dobbiamo riprendere: il capo della polizia di Innsbruck, il *Sicherheitsdirektor* di Innsbruck, signor Adolf Platzgummer, che fino a poco tempo fa era responsabile di un nodo nevralgico per la sicurezza ed i rapporti tra Stati (Innsbruck è al confine con l'Italia, con il Sudtirolo), è stato indicato dai giornali austriaci come un simpatizzante della destra più eversiva. Ebbene, che cosa ha fatto il Governo, lo Stato italiano al riguardo? Che cosa possono fare per migliorare la situazione? Ci interessa il futuro.

È certo che questi dati — che l'attuale Governo non poteva non conoscere — sono gravemente preoccupanti. Quattrocento attentati terroristici in Alto Adige: questo è il prezzo della democrazia! Mi riferisco agli attentati degli ultimi 10 anni; anche a quelli dell'epoca del terrorismo più tipico, quello degli anni sessanta, che era per altro di qualità diversa rispetto a quello di oggi, che ha un'impronta chiaramente neonazista, mentre allora vi era una, sia pur giustificata, venatura popolare. Da dieci anni a questa parte vi sono state, invece, non più di cinque o sei condanne per una miriade di attentati, grandi e piccoli. Ed oggi siamo ai grandi attentati.

Questi dati sono così allarmanti da richiedere, non solo risposte, ma anche una diversa politica di sicurezza da parte dello Stato democratico.

C'è poi un terzo elemento, sul quale voglio soffermarmi in modo sintetico ma che a me pare sia fondamentale. La «bomba etnica», che è stata posta ad innesco ritardato, ma che ha per obiettivo quello di inserirsi nei giochi politici e che alla lunga

comporta azioni di rivalsa (l'aumento della diffidenza, dell'ostilità e dell'odio tra gruppi etnici è già la prima conseguenza), può essere disinnescata soltanto se si dà vita ad un quadro politico che le impedisca di esplodere.

Tale quadro politico è quello della pacificazione; e l'elemento fondamentale da ricercare non è tanto l'architettura istituzionale quanto, piuttosto, il disarmo delle coscienze, che avviene soltanto a condizione che vi sia da parte del Governo, così come deve esservi da parte delle autorità pubbliche della provincia di Bolzano, la capacità di spazzar via qualsiasi elemento di rivalsa. Non si può far politica se si ha il sospetto di una prevaricazione: ci deve essere un'azione larga di pacificazione, una capacità di sollecitare piccoli e grandi esempi di fraternizzazione.

Voglio ricordare, a questo proposito, una frase che traggio dal discorso pronunciato da Martinazzoli nel dibattito sulle riforme istituzionali che si è concluso ieri. Ad una crisi di democrazia, ha detto Martinazzoli, si risponde con un aumento di democrazia. Noi diciamo allora che ad una crisi di autonomia, si risponde con un aumento di autonomia e con un aumento della capacità di collaborazione.

Ecco perché credo che sia importante riprendere l'impegno di rappresentanza effettiva del popolo, rinunciare a forme di politica separata (come la commissione dei sei o dei dodici), ridare fiducia alle rappresentanze istituzionali e soprattutto alle capacità di autorganizzazione spontanea della gente, cioè alle associazioni, fornendo, infine, quello spazio che oggi non hanno a tutte le iniziative interetniche. Noi siamo per un'iniziativa interetnica, ma, insieme a noi, lo sono la chiesa, il sindacato, altri partiti, nonché lo spontaneo intrecciarsi di rapporti tra la gente del Sudtirolo. Abbiamo bisogno di avere una rappresentanza, di dar vita ad un punto di vista che conduca a scelte fondamentali della nostra collettività, un punto di vista interetnico.

Mi pare che sia un buon segno di pacificazione — e questo è l'ultimo punto, che tratto solo in termini marginali — l'assun-

zione da parte dello Stato dell'onere risarcitorio dei danni subiti dai cittadini (in caso di attentati terroristici le vittime, oltre ad essere incolpevoli, sono anche casuali) a seguito degli attentati.

In conclusione, ringrazio il ministro per la sollecitudine con la quale è venuto a rispondere a queste interpellanze. Ringrazio anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, che si è adoperato per ottenere tale risultato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teodori ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00286.

**MASSIMO TEODORI.** Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Teodori.

L'onorevole Ebner ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00290.

**MICHL EBNER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ancora profondamente impressionati ed offesi dai vili attentati compiuti nella notte del 17 maggio nella città e nella provincia di Bolzano, oggi chiediamo anzitutto che sia fatta il più celermente possibile chiarezza sui responsabili.

La nostra solidarietà va a tutti coloro che più da vicino sono stati colpiti da questi attentati, ma indirettamente tutti abbiamo vissuto questo momento: non soltanto i cittadini residenti nella provincia di Bolzano e non soltanto i tre gruppi linguistici del Sudtirolo, ma tutti i cittadini di questo e degli Stati limitrofi, che hanno partecipato coscientemente a tale dolore, perché la violenza ed il cecchinaggio fanno delle istituzioni democratiche «la testa del turco» contro la quale scagliarsi per distruggere la democrazia in quanto tale, i diritti civili ed i diritti dell'uomo.

Violenza chiama violenza. È per questo motivo che non basta condannarla a parole. Va combattuta con i fatti, dando il buon esempio, un esempio di impegno, di solidarietà, di collaborazione e di rispetto

reciproco per la salvaguardia dei diritti del singolo, ma anche di quelli delle minoranze. Nella fattispecie, la nostra solidarietà politica ed umana volge lo sguardo in particolar modo ai collaboratori dei servizi giornalistici ed amministrativi della RAI di Bolzano. Sì, colpendo un mezzo di informazione si cerca di colpire nel vivo la nostra struttura democratica e si mira a creare paura e tensione: l'intento è quello di cercare di addomesticare chi informa la popolazione.

È necessario però anche dire con la dovuta chiarezza che gli attentati della notte del 17 maggio non erano rivolti solo a bersagli che si potrebbero definire italiani, come certi mezzi di informazione hanno fatto credere. Siamo dell'avviso, anzitutto, che ogni atto di violenza nel Sudtirolo, qualunque sia il bersaglio diretto, miri a colpire tutti e tre i gruppi linguistici e, in modo specifico, la loro convivenza pacifica. Occorre poi ricordare che, nel caso sia della RAI sia delle case popolari, è difficile distinguere se gli attentati fossero indirizzati ai giornalisti dei servizi di lingua tedesca o italiana, oppure agli inquilini di uno dei due gruppi etnici.

Signor ministro, anche se mi sembra una osservazione superflua, è necessario chiarire, dal momento che alcuni *mass media* insistono nel dire che le bombe sono anti-italiane e di matrice tedesca, che queste bombe, come tutte le altre, hanno un unico destinatario: tutti noi, indistintamente, a prescindere dall'appartenenza all'uno o all'altro gruppo. Queste bombe hanno un solo mittente: delinquenti incoscienti che cercano di destabilizzare, senza rendersi conto che la popolazione locale è unanime nella condanna.

Voglio ribadire che l'unica arma che ci consente di far fronte a questi fatti, da condannare fermamente, è la responsabilità.

Onorevole ministro, le forze dell'ordine devono impegnarsi a fondo per scovare al più presto i possibili responsabili. Perché ciò si realizzi, è necessario che la polizia, i carabinieri e tutti gli altri organi di polizia giudiziaria collaborino estendendo e intensificando le indagini in tutte le diverse

direzioni. Gli scarsi risultati conseguiti negli ultimi tempi dalle indagini sul terrorismo hanno indotto le nostre popolazioni a guardare con un certo scetticismo all'operato delle forze dell'ordine. La nostra parte politica si augura che questa sensazione non corrisponda al vero, ma non si può negare che i risultati scarseggino.

Ad onor del vero, purtroppo, negli ultimi anni gli attentati sono stati rivendicati, quando lo sono stati, in modo approssimativo, con volantini talvolta molto odiosi e deliranti ma privi di un chiaro mittente, a meno che non si vogliano definire «mittenti» qualche incisione su alcuni pezzi di ghisa, o dei *collages* su alcuni volantini. Per tali ragioni, reputo molto pericoloso indicare in maniera ufficioso o, ancor peggio ufficiale, pur se in modo molto generico, i presumibili, ma non certi colpevoli, nell'uno o nell'altro gruppo etnico.

Signor ministro, concludo dicendo che la mia parte politica richiede a lei e al Governo, in base alla mia interpellanza n. 2-00290 e alle dichiarazioni or ora rese, chiarimenti su questa vicenda, ma soprattutto sui risultati ottenuti con le indagini.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni all'ordine del giorno.

**ANTONIO GAVA, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alle interpellanze ed alle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, attraverso le quali gli onorevoli Lanzinger, Teodori, Ebner, Ferrandi, Azzolini, Mitolo, Pavoni, Scovacricchi, Russo Franco e Dutto chiedono chiarimenti in merito agli attentati terroristici effettuati in Alto Adige nella notte tra il 16 ed il 17 maggio di quest'anno.

L'accordo raggiunto nei giorni scorsi sulle ultime norme di attuazione dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige — in via principale la parificazione della lingua tedesca a quella italiana presso gli organi giudiziari, gli uffici pubblici e le forze di polizia, nonché l'iscri-

zione di bambini italiani in scuole di lingua tedesca e così via — ha indubbiamente dato l'avvio alla definitiva chiusura della vertenza pluriennale in Alto Adige. Il Consiglio dei ministri deve solo deliberare relativamente ad altre misure.

Si osserva tuttavia che l'anzidetta attuazione delle residue norme del «pacchetto» ha riscontrato l'opposizione di alcune frange locali collocate su posizioni oltranziste. Inoltre, se da un lato in talune fasce di popolazione di lingua italiana permane la sensazione di una attenuata tutela dei propri interessi, dall'altro aderenti alla *Heimatbund*, la lega più estremista del gruppo di lingua tedesca, sostengono che gli accordi raggiunti non sono sufficienti a garantire la tutela della minoranza tedesca e si pongono come fine l'autodeterminazione.

D'altro canto, il rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria, sulla quale non dovrebbero esservi dubbi, consentirà di ritenere chiusa la controversia, fermo restando la competenza della Corte internazionale dell'Aja sulle varie questioni che dovessero insorgere. Tutto ciò non fa dimenticare certo lo spettro di posizioni politiche emerse in Austria sul problema, posizioni che spaziano dalle asserzioni di membri di quel governo in merito alla necessità di procedere al rilascio della quietanza liberatoria solo ad avvenuta approvazione da parte dell'Italia di tutte le norme previste, a quelle dei liberali austriaci, i quali, per bocca del loro *leader* Jor Heider, hanno dichiarato di non essere d'accordo ed affermato che la vicenda altoatesina non potrà ritenersi conclusa se non attraverso un referendum della minoranza sudtirolese sul tema.

Non bisogna dimenticare inoltre che in Alto Adige esiste l'opposizione sia da parte della *Heimatbund* sia, in misura però sensibilmente minore nella dialettica interna di quel partito, da parte della *Südtiroler Volkspartei*, e precisamente da parte di una minoranza che si oppone alla politica del *leader* Magnago.

Il Governo, da sempre contrario all'instaurarsi di linee di separatezza, ha fortemente cercato negli anni di perseguire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

obiettivi di stabilità istituzionale, nell'intento di salvaguardare la sicurezza dei cittadini e l'armonia della civile convivenza, al fine di dar forza ad elementi di fiducia indispensabili per conseguire il traguardo di una feconda e fattiva coesistenza tra i diversi gruppi etnici.

Pur nella speranza di una composizione delle vertenze che ha improntato costantemente lo spirito della politica nazionale sul tema, non si può escludere che ulteriori tentativi possano essere attuati, al fine di mantenere un clima di conflittualità, dagli estremisti altoatesini, che costituiscono comunque una minoranza per sé molto attiva. Altri interventi, principalmente a livello propagandistico e di sostegno, potranno provenire da stranieri impegnati in organizzazioni di ispirazione estremistica.

Onorevoli colleghi, come è noto, nella notte del 17 ultimo scorso si sono verificati attentati — che fortunatamente non hanno provocato vittime, ma soltanto ingenti danni materiali — in piazza Mazzini, sotto un furgone in sosta nel parcheggio antistante la locale sede RAI; in corso Italia numero 13, nei pressi della succursale del Banco di Roma e dell'agenzia SIP; in via Genova, all'ingresso dello stabile al numero civico 24, abitato prevalentemente da famiglie italiane; in via Duca d'Aosta, all'interno dello stabile di civile abitazione al numero civico 94; nella tratta ferroviaria del Brennero tra le stazioni di Egna ed Ora, dove sono stati rinvenuti i resti di due ordigni già esplosi senza danno.

La concomitanza del viaggio a Vienna di una delegazione guidata dal dottor Magnago per un incontro con il sottocomitato esteri del Parlamento austriaco evidenzia, e in un certo modo rende certa, la volontà di una minoranza dissenziente di procedere sulla strada della violenza al fine di ottenere, con attentati terroristici, risultati irraggiungibili, mediante azioni che vanno a scapito di tutta la comunità.

Tali azioni sono state rivendicate con un volantino rinvenuto nello stesso giorno ad Innsbruck, presso la sede della locale radiotelevisione e firmato *Ein Tirol*, nome di una organizzazione clandestina irreden-

tista già evidenziatasi con attentati in passato. Il volantino, scritto in lingua tedesca, nell'affermare che il pacchetto è tradimento ed inganno al popolo tedesco nel Sud Tirolo, rivendica anche gli attentati e le raffiche di arma da fuoco dell'anno scorso.

Nello stesso giorno è stato rinvenuto un altro volantino, con firma illeggibile, alla stazione di Bolzano, nel quale, in lingua tedesca, vengono rivolte accuse alla *Südtiroler Volkspartei* ed a Magnago, perché responsabili di aver «svenduto il Tirolo»; non vengono peraltro rivendicati gli attentati. Il tono del volantino di Bolzano, in cui si esprime il concetto della svendita del Tirolo, può far ritenere che sia opera di settori di lingua tedesca ostili alla politica di Magnago.

Il verificarsi di gravi episodi non consente di porre in discussione l'efficienza delle misure adottate con il potenziamento delle forze di polizia e dei servizi di informazione operanti nella regione. Sono state altresì numerose, negli ultimi mesi ed anche di recente, le direttive finalizzate alla massima intensificazione delle specifiche misure. Peraltro, gli attentati sono stati compiuti in alcune delle innumerevoli possibili sedi, non presidabili tutte in via continuativa, seppur sottoposte a costante vigilanza mobile.

I precedenti atti terroristici in Alto Adige si sono avuti, dopo un lungo periodo di stasi, nel 1986 (nove attentati) e nel 1987 (ventuno attentati). Le azioni più significative sono state all'epoca rivendicate con telefonate o volantini a firma *Ein Tirol*. Tali attentati sono avvenuti prevalentemente alla fine del mese di maggio, nell'imminenza delle elezioni politiche, in agosto, successivamente all'emissione di 17 mandati di cattura contro esponenti della *Südtirol Heimatbund* da parte della magistratura di Bolzano per attività anti italiana all'estero, e nel periodo autunnale. La zona interessata è stata quella di Merano, Bolzano e altre località della valle dell'Adige tra le due città.

Nel 1987 sono stati tratti in arresto dalla Digos di Bolzano due altoatesini, il falegname Franz Frick e il tappezziere Dieter

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

Sandrini perché ritenuti responsabili della duplice esplosione ai danni delle abitazioni dell'assessore provinciale Remo Ferretti e dell'onorevole Andrea Mitolo del Movimento sociale italiano, ed inoltre dell'attentato contro un autobus targato Matera compiuto nel 1986 a Bolzano. Gli stessi sono stati condannati a sette anni di reclusione per le citate imputazioni.

Nel corso delle indagini, svolte anche in collaborazione con le autorità tedesche, sono stati arrestati nella Repubblica federale tedesca dalla locale polizia i seguenti cittadini tedeschi, già noti per la loro militanza in formazioni neonaziste: Neuman Peter Joseph, Archner Bernard, Bush Jürgen, Moch Wolfran. Mentre gli ultimi due sono stati successivamente rilasciati, il Neuman e l'Archner sono stati tratti in arresto anche per concorso in detenzione di materiale esplosivo. La polizia federale ha infatti rinvenuto nell'abitazione del Neuman circa 100 chilogrammi di materiale esplosivo di tipo diverso e documentazione varia, fra cui schizzi, fotografie, cartine topografiche e stradali di varie località e di tralicci di alta tensione situati in Francia, Belgio, Germania e Italia. Il Neuman era notoriamente in contatto con i rappresentanti dell'*Heimatbund* ed aveva fatto numerosi viaggi in Alto Adige, ospite dei suddetti Frick e Sandrini.

Gli attentati del 17 maggio scorso hanno interrotto un periodo temporale di sei mesi di stasi, privi di particolari episodi di violenza, che poteva indurre a considerazioni di speranza per una civile convivenza tra i gruppi etnici presenti nella regione, uniti più da elementi di coesione che da motivi di contrasto, anche se permanevano tensioni per le quali ognuno di essi avanzava istanze accettabili.

Sul fronte delle indagini e delle misure per prevenire ulteriori attentati si fa presente che, già nella stessa mattinata successiva agli eventi notturni, nell'ufficio del commissario di Governo per la provincia di Bolzano, alla presenza del procuratore generale della Repubblica e di altri magistrati e con l'intervento del questore, di funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza, è stata

valutata con i dovuti parametri la situazione emergente e concordata la conseguente linea operativa. I servizi di vigilanza, controllo e tutela sono stati ulteriormente rafforzati, mentre sono state subito avviate, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, minuziose indagini, anche nella eventualità di possibili collegamenti fra questi ultimi attentati e quelli dello scorso anno, che già tendevano, tra l'altro, a ostacolare il raggiungimento di un accordo in Alto Adige.

Tutte le forze di polizia, gli organismi di informazione e sicurezza, gli altri apparati statuali, in stretto raccordo con la magistratura, sono ancora più in posizione di massima allerta, per giungere all'identificazione di mandanti ed esecutori dei gravissimi delitti, senza muovere — lo confermo all'onorevole Ebner — da posizioni preconcrete o di condanna preordinata, nella fervida speranza che si mobiliti anche la collaborazione con la giustizia.

Permangono, inoltre, intensi rapporti di cooperazione internazionale, volti ad approfondire le conoscenze informative, al fine di disporre di ulteriori capacità operative di contrasto. Conforta l'azione del Governo la riprovazione generale che gli attentati hanno suscitato in ambito locale e fra gli stessi esponenti di tutti i gruppi linguistici.

È di sostegno anche la reazione della stampa di lingua tedesca, che ha riportato l'affermazione responsabile che dalla strada intrapresa, cioè quella dell'intesa, non ci si potrà distogliere neppure con le bombe.

In questo spirito, tra poco sarò costretto — e ne chiedo scusa agli onorevoli colleghi che replicheranno — a lasciare, signor Presidente, l'aula per recarmi a Bolzano per presiedere il Comitato provinciale dell'ordine della sicurezza pubblica, colà convocato per l'evenienza con la partecipazione dei maggiori responsabili del settore a livello nazionale.

Però, anche nella rapidità dell'informazione, non ho voluto mancare di rispondere con sollecitudine, per gli elementi ora in mio possesso, agli onorevoli interpellanti.

Non mancherò di verificare *in loco* gli aspetti emergenti del problema e di impartire le opportune disposizioni attuative della volontà governativa sopra delineata di dirimere le controversie, tenendo presenti le nuove evidenti emergenze che vedono, in tutti, ma soprattutto nei giovani di quella regione, un orientamento preciso verso una pacifica convivenza (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lanzinger ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00285.

GIANNI LANZINGER. Sarò breve, Presidente, perché non intendo ripetere quanto ho già affermato in fase di illustrazione della mia interpellanza: anch'io dovrò lasciare quest'aula per recarmi a Bolzano ad incontrare altre forze politiche e il signor ministro in quella città.

Debbo dire che alcune delle segnalazioni che abbiamo fatto nella nostra interpellanza non hanno trovato una puntuale risposta, forse perché il Ministero è ancora impreparato su tale argomento.

In sostanza, noi chiediamo di sapere nei dettagli — nei dettagli, perché, altrimenti ci dovremmo accontentare di affermazioni retoriche, per così dire — quale sia lo stato dei rapporti di collaborazione con l'Austria e con la Germania nell'azione di prevenzione e di repressione del crimine terroristico. Non abbiamo avuto questi dettagli.

D'altra parte, avevamo anche chiesto che il Governo si esprimesse. Mi rendo conto che esso ha bisogno di attivare procedure che non sono istantanee, tuttavia devono essere manifestati alcuni orientamenti per la scelta di meccanismi che rappresentino un antidoto nei confronti delle rivalse scatenate da un atto terroristico. L'antidoto non può essere costituito da altro se non da azioni positive per la riconciliazione, la fraternizzazione e per la presenza anche interetnica in Sud Tirolo.

Da questo punto di vista, ci pare che la risposta del ministro, sicuramente rispettosa dei tempi necessari per l'informazione, sia carente per quanto riguarda la sostanza dell'informazione.

Per tali ragioni, mi ritengo parzialmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00286.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, signor ministro, debbo dire che è stata più fruttuosa la lettura dei giornali stamane che non la risposta da lei fornita in quest'aula sulla drammatica questione dell'Alto Adige.

Apro il giornale più diffuso, e trovo un servizio da Innsbruck: «le bombe in Alto Adige? *Gut, Gut*. Bene, bene. Sono una buona cosa. La gente del Sudtirolo è costretta a fare questi attentati per mantenere la propria identità». Karl Ausserer, cinquantaquattro anni, falegname, uno degli «eroi» della rivolta del Sudtirolo negli anni '60, latitante, condannato in Italia come terrorista a ventiquattro anni di carcere e rifugiato da vent'anni ad Innsbruck, in Austria, dice che la battaglia per un solo Tirolo — «la speranza di tutta la mia vita» — continuerà a lungo». Ancora: «Il covo dei terroristi, quelli che mettono le bombe in Alto Adige, secondo gli inquirenti italiani si trova in una strada lunga e stretta che corre parallela al fiume Inn che attraversa la città, la *Innstrasse*, vecchi edifici, piccoli negozi, alcune brutte case popolari. Al 51, dietro un grande portone di legno, c'è la falegnameria di Ausserer, considerato uno dei cervelli dell'eversione sudtirolese».

E andiamo avanti. «Dall'altra parte della strada, al civico 18, poche centinaia di metri più avanti, ecco invece le nuove leve del fanatismo oltranzista. Si radunano attorno a tre associazioni ufficialmente «studentesche», la Brixia, la Gothia e la Vandalia, che hanno sede in due palazzine vicine. Sono ragazzi di 16-18 anni, che indossano i tipici costumi tirolesi, e che hanno i volti sfregiati da lunghe ferite di coltello». E via leggendo. E più oltre: «Renato Compagnone, capo della Digos di Bolzano, ha molti sospetti in questa direzione. Tra l'altro, proprio qui in Austria, nella Valle dello Stubaital, in Tirolo, non lontano dal confine con l'Italia, è stato scoperto il furto di

25 chili di esplosivo da un deposito ubicato in una caverna rocciosa e raggiungibile soltanto a piedi. Potrebbe trattarsi dello stesso esplosivo usato per gli attentati di Bolzano, a conferma della tesi degli inquirenti che i terroristi verrebbero da oltre frontiera».

Non l'annoio, signor ministro, con l'ulteriore lettura di queste notizie, anche perché immagino che le sia stata consegnata una completa rassegna stampa, stamane...

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Lei deve considerare che se io le riferissi in Parlamento, quelle notizie sarebbero date per certe! Io non faccio il giornalista!

MASSIMO TEODORI. Certo, onorevole Gava, ed io non assumo come verità le informazioni che leggo sui giornali! Io sono un garantista, e non mi permetterei mai, neppure leggendo un giornale, di commettere questo tipo di errore.

Devo solo dire che, forse, qualche informazione in più il ministro ce l'avrebbe potuta dare. Nelle interpellanze oggi all'ordine del giorno, presentate dai colleghi Lanzinger ed Ebner e da me, si chiede sostanzialmente quale patrimonio d'informazione i nostri servizi di informazione abbiano messo insieme, in relazione non solo agli attentati verificatisi il 17 maggio, ma, evidentemente, anche a quelli precedenti.

Ritengo che nessuno di noi infatti possa credere che in una zona come l'Alto Adige non vi sia un'intensa attività dei nostri servizi segreti. Come lei ben sa, ministro — e non occorre che io lo ripeta — in Italia operano il SISMI, il SISDE, il reparto d'informazione della Guardia di finanza, i SIOS delle Armi, i carabinieri, l'UCIGOS: abbiamo un patrimonio enorme di servizi d'informazione, tante volte ricordato in quest'aula.

Avremmo dovuto aspettarci che, in coincidenza con gli avvenimenti politici relativi alla chiusura del «pacchetto», vi fosse, da parte di non so chi, l'interesse ad intervenire nel dialogo politico proprio attraverso gli attentati ed il terrorismo. Erano fatti prevedibili, come anche il collega

Lanzinger e, mi sembra, il collega Ebner hanno sottolineato. È un teorema molto elementare. Ed i servizi d'informazione, evidentemente, qualcosa avranno pur detto, avranno fatto, avranno ipotizzato. Quando si verificano sei attentati come quelli che si sono avuti in Alto Adige in un periodo di questo genere, ciò significa che non vi è vigilanza. E allora, c'è qualcosa che non funziona.

Quei servizi di sicurezza, signor ministro, sono stati — è bene ricordarle certe cose — anch'essi protagonisti, in epoche non molto lontane (anni '60 ed inizio degli anni '70), di una destabilizzazione per una stabilizzazione di non so che cosa, con la partecipazione diretta ad attentati terroristici. Parlo di avvenimenti che conosco non per sentito dire, perché ormai sono agli atti ufficiali di questa Camera e di molte altre sedi di inchiesta, di ricostruzione e via dicendo.

Signor ministro, desidero comunque ringraziarla per la tempestività, non sempre propria del Governo, con la quale lei è venuto a rispondere in quest'aula, onorando in tal modo il Parlamento. Ma a questa tempestività non corrisponde una risposta sostanziale agli interrogativi di fondo che in un modo o nell'altro noi abbiamo posto.

In primo luogo — e si tratta di un discorso a carattere politico — lei, signor ministro, ha detto che la chiusura della vertenza in Alto Adige ha trovato l'opposizione di fasce oltranziste. Ebbene, io credo che la chiusura della vertenza in Alto Adige abbia trovato l'opposizione — è vero, Lanzinger? — non solo delle fasce cosiddette oltranziste, come il Movimento sociale o gruppi di lingua tedesca, ma anche di fasce oltranziste democratiche, rappresentate da noi, in Parlamento, e in Alto Adige da quella forza che è denominata Sud Tirolo alternativo o Lista verde.

Quest'ultima è una fascia oltranzista democratica che ha sempre ritenuto, e continua a ritenere, che la strada, il tentativo per risolvere i problemi non consista certo in un regime come quello incoraggiato in parte dalla chiusura del «pacchetto», indirizzato verso società separate e divise per

quote, ognuna con i propri privilegi contrapposti a quelli degli altri (questo, sì, crea una destabilizzazione e uno scatenamento). Tale fascia ritiene invece che la strada da seguire sia quella della valorizzazione non delle separatezze e delle separazioni che si autoalimentano e si contrappongono, ma dei processi democratici.

Allora, la chiusura di quel «pacchetto» ha trovato non solo l'opposizione delle fasce oltranziste, ma anche la nostra, che è ultrademocratica. Abbiamo infatti ritenuto che alcuni provvedimenti (quelli relativi ai tribunali e alle scuole) in realtà destabilizzassero la possibilità di convivenza democratica e favorissero quegli eventi che puntualmente si sono verificati. Allora, signor ministro dell'interno, su questo punto andava fatta a caldo una riflessione in occasione di quel drammatico evento (che fortunatamente non è diventato tragico). Bisognava dire che la chiusura della vertenza in Alto Adige è stata tutt'altro che una chiusura democratica della situazione.

Per quanto concerne il secondo interrogativo, francamente ci saremmo aspettati qualcosa di più, come ho detto or ora. Se è vero, come è vero, quanto ricordava prima il collega Lanzinger, e cioè che rispetto a molte centinaia di attentati avvenuti negli ultimi dieci anni (sulla *Rassegna stampa*, pubblicata affrettatamente questa mattina, si parla di 300-400 attentati), sono stati individuati i responsabili soltanto di pochissimi, e se è vero che tali episodi si ripetono, allora significa che qualcosa non funziona.

I giornali forniscono addirittura i nomi, i cognomi e gli indirizzi; noi siamo garantisti e diciamo: guai ai sospetti! Ma in termini di informazione, di procedure giudiziarie...

GIANNI LANZINGER. Ventotto sono già stati condannati!

MASSIMO TEODORI. A questo riguardo noi abbiamo posto delle domande precise. Vi è collaborazione tra i nostri servizi di informazione e quelli dell'Austria e della

Germania? Lei, signor ministro, ci ha riferito soltanto l'episodio di una collaborazione con la Repubblica federale di Germania con riferimento all'arresto, mi è parso di capire, dei componenti di una centrale generica di dinamitardi. Lei ha detto che ciò è avvenuto in collaborazione con chi agisce su tutto lo scacchiere europeo. Ma questa collaborazione con l'Austria e con la Repubblica federale di Germania c'è o non c'è? Se esiste, a quali risultati ha portato e perché rimane questo interrogativo?

A questo punto viene da porsi un'altra domanda: forse non si vogliono trovare i responsabili? Mi rifiuto di credere, infatti, che con un simile dispiegamento di forze e di attenzione (perché in questo caso non è solo il Ministero dell'interno ad essere interessato alla vicenda ma vi è coinvolta tutta la politica del Governo italiano) non si arrivi ancora a nessun risultato. Qualcosa che non funziona deve esserci!

Per queste ragioni, signor ministro, io mi dichiaro completamente insoddisfatto della sua risposta, pur apprezzando la tempestività del suo intervento in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ebner ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00290.

MICHL EBNER. Signor ministro, mi devo dichiarare soddisfatto per l'ultima parte del suo intervento, quella in cui lei dichiara che le indagini delle forze di polizia vengono svolte senza preconcetti. Le diamo atto di ciò e la ringraziamo.

Per quanto riguarda la collaborazione, posso garantirle senza difficoltà quella mia personale e credo anche quella del mio partito. La popolazione, come ho già detto nell'illustrare la mia interpellanza, condanna unanimemente questi fatti violenti; credo quindi che anche da parte della maggioranza di essa verrà sicuramente fornita, se possibile, la collaborazione richiesta, a prescindere dall'appartenenza al primo, al secondo o al terzo gruppo etnico.

Per quanto riguarda invece i risultati conseguiti fino adesso dalle forze dell'ordine, mi devo dichiarare insoddisfatto perché purtroppo (ed è questa la ragione per cui ci troviamo qui riuniti) non vi sono stati gli esiti che noi tutti auspicavamo.

Colgo l'occasione per aggiungere anche un altro pensiero: nelle interpellanze svolte in aula si è tentato di circondare le norme di attuazione varate dal Consiglio dei ministri la settimana scorsa con un alone di insicurezza, di instabilità e di insofferenza. Questo significa, da una parte, non accettare il principio democratico in base al quale la volontà parlamentare si forma e prende consistenza in una maggioranza e, dall'altra, ingenerare in una piccola minoranza il sospetto di non voler definire, di non voler risolvere concretamente le sue necessità, continuando a promettere e generando attese spesso ingiuste che portano, poi, ad un diffuso malcontento.

Si è raggiunto un comune accordo tra il Governo e una vasta maggioranza all'interno del Parlamento da una parte ed i rappresentanti delle minoranze etniche dall'altra. Noi rispetteremo questi accordi che sono stati raggiunti dopo lunghe discussioni e lunghe trattative ed il cui *iter* è stato da lei ricordato in una parte del suo intervento.

Eravamo tutti intenzionati, e lo siamo tuttora (non ci lasceremo fermare dalle bombe), a portare avanti questo discorso di apertura, di collaborazione e di contrattazione. È una via difficilmente percorribile, ma è l'unica che può essere seguita; e questo lo dobbiamo dire apertamente non solo in quest'aula, ma anche a Bolzano.

Io reputo molto pericolose alcune affermazioni rilasciate in questa sede; credo, anzi, che a qualcuno sia sfuggita la mano, perché non ritengo che quello manifestato possa essere il pensiero del partito radicale che, per giunta, si denomina anche federalista europeo e conduce anche battaglie molto corrette e responsabili. Quando il gruppo radicale definisce le nuove norme di attuazione «atti che favoriscono la separazione e l'*apartheid* della società sudtirolese», esso, usando questi toni nella situa-

zione creatasi dopo il 17 maggio, non fa altro che favorire una radicalizzazione delle opposizioni. Non sono le norme a favorire la separazione, esse, in fin dei conti, a 40 anni dall'accordo De Gasperi-Gruber e a 40 anni dalla Costituzione, assicurano il minimo necessario per garantire un pari trattamento ai cittadini di lingua tedesca nei confronti dell'autorità giudiziaria e di polizia.

Si tratta sicuramente di un compromesso che non sarà l'ottimo, ma almeno cerca di trovare nell'intesa una via di pacificazione. Cerchiamo tutti insieme di vivere questa intesa nella situazione difficile creatasi dopo il 17 maggio; cerchiamo di mettere da parte le divisioni e di trovare un accordo per reprimere, per prevenire e per scovare questi delinquenti, che stanno cercando in tutti i modi di ostacolare l'intesa, di complicare la convivenza e di farci vivere difficilmente la democrazia.

Onorevole ministro, il fatto che ella così celermente sia venuta in quest'aula ed il fatto che si recherà personalmente a Bolzano hanno dato un grande segnale del suo impegno. Mi auguro che lei personalmente voglia seguire anche in futuro questa situazione, perché la popolazione di tutti e tre i gruppi ha bisogno di essere assicurata che lo Stato in modo democratico e la polizia in modo efficiente ma anche garantista (ho apprezzato la parte dell'intervento del collega Teodori in cui si parlava di garantismo) cercheranno di arrivare il più presto possibile a dei risultati positivi, per il bene comune.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle repliche per le restanti interrogazioni.

L'onorevole Ferrandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00817.

**ALBERTO FERRANDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio innanzi tutto dare atto al ministro della sensibilità con la quale ha voluto aderire all'esigenza di informare la Camera, con la dovuta tempestività, sui tragici e preoccupanti fatti di Bolzano, malgrado — lo sappiamo — le difficoltà derivanti dal calendario parla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

mentare ed il fatto che per la tarda mattinata sono previsti alcuni incontri nella provincia di Bolzano.

Signor ministro, questa sua presenza alla Camera, oltre la sua visita a Bolzano era ed è oltremodo necessaria, non solo per la dimensione e la gravità dei fatti avvenuti martedì 17, che hanno scosso non poco l'opinione pubblica nazionale e internazionale e le forze democratiche del nostro paese, ma anche perché essa costituisce, assieme al breve dibattito che stiamo svolgendo, un segno politico importante del Parlamento nei confronti del clima di preoccupazione, di tensione e di paura che si è creato e si sta creando tra le popolazioni dell'Alto Adige.

Si ha quindi la possibilità di esprimere questa mattina in quest'aula la piena solidarietà di questa Camera (ma voglio farlo anche a nome del mio partito) a quanti sono stati colpiti dagli attentati e, più in generale, a tutta la popolazione dell'Alto Adige, sottoposta da troppo tempo ad un vero e proprio stillicidio di atti di violenza e di terrorismo.

Dico questo, onorevoli colleghi, al di là del giudizio di merito sulle comunicazioni che ci sono state fornite dal ministro Gava e dei numerosi quesiti che sono stati posti con le interpellanze e con le interrogazioni presentate. Ritengo tuttavia che, al punto in cui è giunta la situazione in Alto Adige, sarebbe stato importante che le informazioni rese proprio nella logica di dimostrare una concreta solidarietà alle popolazioni dell'Alto Adige fossero state più precise, più concrete, più rassicuranti e certe, sia per quanto riguarda gli attentati avvenuti in questi giorni sia per quelli avvenuti in passato, sia, infine, per quanto concerne le necessarie iniziative che lo Stato, il Governo, il Parlamento devono assumere per colmare un vuoto, un'assenza dello Stato nella situazione altoatesina, che perdura da troppo tempo. Occorre, dunque, assicurare alla gente di Bolzano la necessaria tutela e sicurezza per la propria vita.

Sotto questo profilo, quindi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo. Ma dirò di più. Da quanto è

emerso stamane in quest'aula ho tratto motivo per sentirmi preoccupato circa lo stato delle indagini attualmente in corso, ma anche per il vuoto cui prima ho fatto riferimento, che mi pare perduri e possa perdurare in futuro; un vuoto dentro il quale hanno agito e possono agire indisturbati coloro che con il terrorismo vogliono colpire l'autonomia e la convivenza, se non addirittura porre in discussione i confini del nostro paese.

Signor ministro, lei sa che il terrorismo in Alto Adige non è di oggi: centinaia sono stati gli attentati perpetrati in questi ultimi anni ed oltre 20 sono avvenuti recentemente, come lei stesso ha ricordato. Signor ministro, quando si recherà a Bolzano, potrà constatare quanto grandi siano la rabbia, l'insicurezza e la paura delle popolazioni locali; come è avvenuto in quest'aula stamane, anche a Bolzano le saranno rivolti alcuni quesiti ai quali, per altro, quest'oggi non è stata data risposta.

Voglio concludere il mio intervento riproponendo tali quesiti. Signor ministro, come mai in dieci anni di terrorismo sempre più efferato, con decine e decine di attentati, sono stati assicurati alla giustizia pochissimi (5 o 6 al massimo) terroristi? Costoro, per altro, si sono rivelati solo delle pedine appartenenti molto probabilmente, se non certamente a quei gruppi di estremisti, di ex dinamitardi degli anni '70 o, addirittura, a quelle centrali neonaziste che operano oltralpe e vogliono, non da oggi, destabilizzare la situazione politica in Italia ed in Europa.

Chi muove, dunque, i fili del terrorismo in Alto Adige?

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferrandi, il tempo a sua disposizione è scaduto già da un minuto!

**ALBERTO FERRANDI.** Signor Ministro, mi avvio rapidamente alla conclusione.

La seconda questione, oggetto della mia interrogazione n. 3-00817, concerne le iniziative che il Governo vorrà adottare nei confronti della Repubblica austriaca, per coordinare le indagini e sconfiggere quei gruppi terroristici che si muovono al di là

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

del confine del Brennero, nell'interesse delle popolazioni italiana ed austriaca.

Il terzo ed ultimo quesito che intendo qui riproporre è il più urgente e richiede una rapida risposta. Come è possibile, signor ministro, che fino a qualche mese fa alcune zone della provincia di Bolzano erano giustamente controllate, al fine di prevenire attentati, ed oggi, in un passaggio così delicato della vita autonomistica del nostro paese, non viene garantito alcun controllo, al punto che uno o più gruppi hanno potuto agire indisturbati per compiere gli attentati che conosciamo nella notte tra il 16 e il 17 maggio?

Avrei voluto aggiungere ulteriori considerazioni; mi limito a richiamarmi agli interventi svolti da altri colleghi. Voglio comunque rilevare come il problema sia certamente di ordine pubblico: si tratta infatti di garantire la sicurezza delle popolazioni locali. Tuttavia il problema di fondo — come per altro è stato detto alcuni giorni or sono in sede di dibattito generale sulla questione dell'Alto Adige — è di ordine politico: si tratta cioè di creare quel clima di collaborazione, di convivenza, di ricostruzione di una cultura della convivenza che oggi anche la fase della chiusura giuridica di questa vertenza non ha favorito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferrandi, la prego di concludere.

**ALBERTO FERRANDI.** Spero, signor ministro, che la sua visita possa dare dei frutti e che ci sia ancora occasione, anche in Parlamento, di riprendere il discorso, affinché si diano più certezze e migliori prospettive all'Alto Adige (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Desidero ricordare agli onorevoli interroganti che hanno a disposizione cinque minuti per dichiarare se siano o meno soddisfatti. Ho consentito che questo tempo si protraesse per alcuni minuti soltanto in ragione dell'importanza dell'argomento.

L'onorevole Azzolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00824.

**LUCIANO AZZOLINI.** Signor Presidente, io mi dichiaro soddisfatto per la risposta che il ministro ha voluto fornirci questa mattina. Penso, infatti, che sia importante dare una lettura politica a quanto sta accadendo in Alto Adige: dal mio punto di vista, quella data dal Governo risponde ad una realtà per tanti aspetti ancora molto complessa, rispetto alla quale, però, mi sembra sia stata imboccata la strada giusta.

Il passaggio effettuato questa settimana con l'approvazione delle norme di attuazione dello Statuto, anche se può essere vero quanto ricordavano i colleghi Teodori e Lanzinger con riferimento ad alcuni particolari aspetti, mi sembra rappresenti comunque un processo politico che può dare dei frutti. A me pare comunque che tale passaggio sia essenziale per rendere concreta quella politica della convivenza alla quale tutti abbiamo fatto e facciamo riferimento.

Pur ammettendo che possono esistere differenze nelle diverse posizioni che ciascuno di noi assume, a mio avviso è importante che tutte le forze democratiche siano unite in questa fase politica. Infatti, se intendiamo dare priorità ad un'azione politica volta ad una soluzione dei problemi dell'Alto Adige, al di là delle sfumature e delle differenziazioni fra le singole posizioni, l'approvazione delle norme di attuazione non può consentire a nessuno di privilegiare quegli aspetti che in qualche modo possono separarci e distinguerci rispetto ad una politica che deve essere complessiva e che, quindi, ha bisogno del contributo di tutti.

Penso, inoltre, che questi fenomeni (e si tratta di una osservazione contenuta anche nel suo intervento, signor ministro), che hanno quella giustificazione che lei ha dato e che io condivido, siano ancora il frutto di desideri di rivincita e di vendetta di generazioni che hanno vissuto le lacerazioni del passato. Per queste ragioni, penso che sia necessario agire sulle nuove generazioni, sulla realtà odierna.

Quel che serve è una politica attenta, una presenza continua del Governo in Alto Adige, un sostegno concreto a quelle forze — penso al mondo della Chiesa, al mondo

del lavoro, alle ACLI, alle tante realtà giovanili — che vivono ovviamente in una situazione diversa rispetto alle precedenti generazioni. Tali forze possono trovare stimoli nella presenza corretta e trasparente del Governo e dello Stato per dare un concreto sostegno ad una politica del tipo di quella che abbiamo disegnato. So bene che quest'ultima, nella fase attuale, può suscitare alcune perplessità, ma ciò non toglie che sia l'unica possibile, l'unica in grado di garantire un futuro alla comunità altoatesina.

Questo, a mio avviso, è il punto centrale del problema. Mi sembra che nella risposta del Governo vi sia questa consapevolezza: ciò rappresenta per noi un elemento di forte garanzia. Occorre quindi incamminarci su questa strada, incrementando — come diceva il ministro — le misure di repressione e, se si vuole, di prevenzione dei fenomeni terroristici, che esistono ed esisteranno ancora: è inutile nascondere. Ciò non toglie — lo ripeto — che la strada che abbiamo imboccato sia giusta e garantista per il futuro: lo testimoniano anche le reazioni emergenti in questi giorni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mitolo 3-00827, di cui è cofirmatario.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, debbo obiettivamente registrare la tempestività della sua risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni oggi al nostro esame, ma è altrettanto obiettivo registrare ciò che è scritto nell'interrogazione presentata dal collega Mitolo, della quale sono cofirmatario, dove si fa presente che una nostra interrogazione, presentata il 6 aprile di quest'anno, è rimasta, purtroppo, senza risposta. In quella interrogazione si esprimevano timori e preoccupazioni e si chiedeva cosa il Governo avesse fatto, in relazione alla particolarissima congiuntura politica, per assicurare la massima vigilanza sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico; in essa si chiedeva,

altresì, il rafforzamento delle misure di prevenzione già poste in atto, in particolare di quelle dirette alla protezione degli edifici pubblici, dei monumenti, più volte oggetto di ignobile azione di violenza distruggitrice, nonché delle abitazioni e delle famiglie di uomini politici eccetera.

Ella ha elencato gli attentati avvenuti nella notte tra il 16 e il 17 maggio, che hanno avuto per obiettivo edifici pubblici come la RAI-TV, il Banco di Roma e le case popolari. Ricordo, però, che la bomba collocata davanti al Banco di Roma in realtà era ad appena venti metri dai balconi della casa dell'onorevole Mitolo. Questo è un rilievo che dobbiamo fare.

La prima richiesta che avanziamo, onorevole ministro (la sua visita a Bolzano può essere determinante a questo fine), concerne l'immediato ripristino dei beni danneggiati, tramite il commissario di Governo, con i fondi già disponibili assegnati alla provincia autonoma di Bolzano.

Lo Stato deve intervenire prontamente, perché il risarcimento immediato dei danni funziona da deterrente per quella cultura del «tanto peggio tanto meglio» che deve essere respinta e che è respinta con forza soprattutto dalla laboriosa collettività italiana.

Onorevole ministro, auspichiamo che la sua visita a Bolzano possa risolvere questo problema, come è avvenuto in altre occasioni: a maggior ragione, deve avvenire in questo momento. I cittadini devono essere risarciti per i danni subiti incolpevolmente e per far questo non ritengo ci sia bisogno di approvare una legge, perché, per fortuna, le somme da risarcire sono modeste, dell'ordine di qualche miliardo, e possono quindi essere prontamente reperite attraverso il ricorso a quei fondi a cui abbiamo fatto cenno nella nostra interrogazione. Si tratta di un atto doveroso, volto a testimoniare la presenza immediata dello Stato, che trova la sua efficacia nella tempestività.

Mi sia consentita un'ultima osservazione. In quest'aula ho sentito tutti i colleghi intervenuti — non poteva essere diversamente — ed anche il rappresentante della *Südtiroler Volkspartei*, deplorare gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

attentati. Purtroppo è sconcertante, ed è stato registrato da un autorevole commentatore (Franco Cangini) sui giornali di ieri, ciò che ha detto il professor Benedikter (ho avuto modo di ascoltare direttamente queste cose da un'emittente televisiva bolzanina), definito il braccio destro di Magnago e la testa pensante della *Südtiroler Volkspartei*.

Benedikter, intervistato dalla televisione di Bolzano, si è rifiutato di esprimere un giudizio sulle imprese criminali dei bombardatori antitaliani. Dal punto di vista politico ciò è grave e rappresenta una contraddizione nell'atteggiamento della *Südtiroler Volkspartei*, in quanto si deve nettamente separare il dissenso dal «pacchetto» da manifestazioni di questo genere, in cui minoranze estremistiche — cui ella ha fatto cenno — fanno ricorso alle bombe. Purtroppo, simili atti non sono deplorati dall'intera *Südtiroler Volkspartei*.

Questo è un dato di fatto avvenuto davanti a migliaia di teleudenti di Bolzano stupiti, che hanno ascoltato il professor Benedikter, nonostante i ripetuti solleciti dell'intervistatore, rifiutarsi di rispondere dicendo: «Non sono tenuto ad esprimere delle opinioni». Tutto ciò denota oggettivamente un comportamento che, onorevole ministro, potrebbe essere anche considerato penalmente rilevante ma che comunque politicamente è del tutto inaccettabile e getta un'ombra veramente spiacevole su quei peana alla convivenza che sono stati pronunciati e che ogni uomo civile auspica che diventino realtà, ma che devono essere sostanziati con azioni che noi non vediamo.

Chiediamo, quindi, con forza al Governo di provvedere con assoluta urgenza all'aprontamento di tutte le misure di prevenzione necessarie e possibili; di utilizzare nel pieno rispetto delle regole del garantismo le sentenze già acquisite (mi riferisco alla sentenza del 12 marzo 1988, richiamata dalla nostra interrogazione del 6 aprile 1988, che contiene riferimenti ad aspetti di carattere internazionale, indicati da magistrati e non da servizi giornalistici, come quelli cui qualche collega ha fatto cenno); di mostrare infine alla collettività

italiana che lo Stato esiste e sa intervenire per reprimere con consapevolezza.

Sul piano politico, infine, il Governo deve sapere che l'interlocutore *Südtiroler Volkspartei* ha nel suo seno personaggi come Benedikter che si rifiutano di condannare chi lancia le bombe.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Pavoni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-00828.

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00829.

**MARTINO SCOVACRICCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'on. Gava, che, nella sua qualità di titolare del dicastero dell'interno, non poteva, a mio avviso, dire molto di più di quanto ha detto, sapendo anche, per esperienza di guerra, come il terrorismo abbia sempre la meglio e come un *commando* possa mettere in difficoltà un reggimento agendo di sorpresa e temerariamente.

Questo episodio sta a dimostrare che l'iter della pacificazione è lungo e difficile. Se ne sono ben resi conto i colleghi che hanno parlato prima di me, anche se non posso dichiararmi d'accordo con ognuno di loro. Forse condivido di più l'interpretazione ottimistica e calibrata del collega Ebner che quelle dei radicali e del collega Lanzinger, il quale addirittura lamenta una carenza di rapporti con l'Austria.

Ho forse una visione deformata del problema dei rapporti tra Italia ed Austria in generale, perché da friulano vedo che esiste una invidiabile osmosi, rispetto ad altre aree europee, tra la Carinzia, la Stiria e la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia sul piano sociale, economico e politico.

Sono convinto che dobbiamo continuare a battere questa strada che deve portare alla definizione di un problema rivelatosi tanto delicato e tormentato fin da quando De Gasperi e Gruber stipularono nel 1946 i famosi accordi. Ricordo infatti, signor

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

Presidente — se mi è consentito di richiamare una esperienza della mia vita — che, proprio mentre si dibatteva questo problema, io mi trovai, per circostanze strane, a pranzo con l'onorevole De Gasperi in un ristorante che si chiamava *Firenze*, nei pressi della Camera, e che lo statista, molto mortificato ed avvilito, mi disse: «Guardi, professore, come è difficile governare gli italiani, perché da una parte mi accusano di aver ceduto troppo e faccio la figura dell'austriacante e dall'altra mi accusano invece di essere stato troppo nazionalista». Già da allora, quindi, la strada da percorrere si prefigurava difficile.

Sono tuttavia convinto che occorra superare questa prova ed anzi io la considero già superata, anche se si è determinato un fatto così improvviso ed eclatante, che nei giorni scorsi, discutendo sulle ultime norme di attuazione, non ci saremmo mai aspettati.

È stato indubbiamente un colpo di coda compiuto da oltranzisti anacronistici, gente di destra. Non dico di chi si tratti, perché non vi sono le prove, anche se ho i miei sospetti ed anche se non diamo credito alle rivendicazioni dell'organizzazione terroristica «*Ein Tirol*», la cui scia mi pare arrivi fino a Norimberga. Supererei, quindi, questo aspetto della questione. Dobbiamo però dolercene, perché la quietanza liberatoria, che risale alle intese Moro-Waldheim del 1969 e che doveva essere risolutiva, doveva scattare entro 50 giorni dalla definizione del pacchetto; tutti sappiamo come fallirono poi tanti buoni propositi.

In ogni caso, nonostante le ambigue dichiarazioni di Vranitzky e di Magnago (anch'essi purtroppo devono fare i conti con gli oltranzisti delle loro comunità), quella dichiarazione risolutiva sarebbe a nostro avviso venuta; dobbiamo perciò registrare una *impasse*, per superare la quale dobbiamo essere tutti uniti. Ecco perché dicevo che ho apprezzato soprattutto l'intervento del collega Ebner.

Voglio sottolineare a questo punto un aspetto che mi sta molto a cuore, e che ho visto riscontrato anche in un bellissimo fondo di Aldo Rizzo apparso sulla

*Stampa* di Torino: la sospetta azione antagonista dell'Austria, sulla quale ha calcato la mano l'onorevole Lanzinger e che invece a mio avviso è falsa, si svolgerebbe mentre la situazione obiettiva, soprattutto quella internazionale, milita invece a favore di una più stretta collaborazione tra i nostri due paesi. In Austria, fra l'altro, sono in atto spinte europeiste, che sono emerse attualmente in maniera più vistosa, ma che ci sono sempre state. Io opero nel movimento federalista dal 1945 e osservo che con l'Austria in questo senso abbiamo sempre strettamente consentito (penso al Castello di Neumarkt, dove i nostri giovani federalisti vanno a soggiornare e a studiare); e ciò nonostante il sigillo — per così dire — proibitorio posto dalla Russia, nel 1955 in cambio del ritiro della sua guarnigione. I colleghi sanno a cosa mi riferisco.

Esprimo la certezza che questa fase difficile sarà superata, che i nostri rapporti con la vicina Repubblica democratica austriaca saranno ripresi in tutta la loro pienezza e che il problema dell'Alto Adige sarà definitivamente chiuso con soddisfazione di ambo le parti.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00831.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sentito questa mattina molte sollecitazioni ad una più ampia collaborazione con l'Austria. Mentre però nei primi interventi tale collaborazione sembrava essere richiesta per facilitare la repressione degli attentati compiuti, nell'intervento dell'onorevole Scovacricchi è stata finalmente indicata anche la via politica, sociale e culturale di nuovi rapporti con l'Austria (in vista, del resto, del processo di unificazione politica europea), attraverso la quale possiamo sperare di risolvere i problemi della minoranza tedesca del Sudtirolo.

È indubbio che in quella zona si vivano drammi storici che traggono origine dalla prima e dalla seconda guerra mondiale,

con l'aggiunta della drammaticità delle soluzioni adottate dal fascismo nei confronti delle popolazioni di lingua tedesca. Gli effetti di questa tragedia si risentono ancora oggi, perché nel Sudtirolo si scontrano fascisti italiani e neonazisti tedeschi: sembra il ripetersi della storia (che noi abbiamo letto ma molti dei colleghi forse hanno vissuto) degli anni venti, trenta e quaranta di questo secolo.

Che prospettiva possiamo darci? Noi siamo sempre criticati dal collega Lanzinger per l'uso dell'espressione «autodeterminazione dei popoli». Io tuttavia credo, signor Presidente, nel principio che quando un cittadino o una collettività non vogliono appartenere ad una nazione abbiano tutto il diritto, riconosciuto dalle carte dell'ONU, di non farne parte. È possibile questa prospettiva? So benissimo che non lo è e che è molto più credibile oggi lavorare per la realizzazione nel Sud Tirolo di una regione in cui il plurilinguismo e le pluriethnie convivano. Questo sarà realizzabile se da parte del Governo italiano si instaureranno rapporti con la minoranza tedesca e se italiani, ladini e tedeschi svilupperanno forme non di integrazione, ma di arricchimento delle diversità, mettendo in moto un processo che riconosca le diversità linguistiche ed etniche in quella regione, avviando, contemporaneamente, dei contatti e dei rapporti con l'Austria attraverso i quali anche la minoranza tedesca possa trovare il soddisfacimento delle sue esigenze.

Credo che facendo altrimenti continueremo a negare il diritto all'autodeterminazione o a sostenere che si tratti di un principio vecchio; ma lo affermeremo come italiani, cioè come cittadini di uno Stato che all'interno dei propri confini annovera una minoranza che, per lo meno in alcune delle sue componenti, non vuole rimanere in Italia.

Si tratta, quindi, di operare delle scelte radicali: o ci avviamo verso una comunità pluriethnica e plurilinguistica (però le decisioni prese con il «pacchetto» non vanno in questa direzione) oppure si ripresenterà continuamente questo antico problema. Di fronte alla presenza nella minoranza te-

desca di spinte dirette al distacco dallo Stato italiano, noi potremo rispondere solo con la repressione. Ma così facendo alimenteremo non uno, ma tre estremismi: il fascismo italiano, il neonazismo tedesco e, probabilmente, una risposta nuovamente repressiva da parte dello Stato. Se lo Stato italiano, invece, opterà per la scelta di una comunità che non sia diretta tanto a contenere, quanto ad esaltare e potenziare un'esperienza pluriethnica e plurilinguistica, probabilmente con il tempo risolveremo i problemi.

Signor Presidente, non vedo altre vie.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno dei presentatori dell'interrogazione Dutto n. 3-00835 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno sugli attentati del 17 maggio a Bolzano.

#### Trasmissioni dal Senato.

**PRESIDENTE.** In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 28. — Senatori VETTORI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania» (*approvato da quel Consesso*) (2743);

S. 92. — Senatori SCEVAROLLI ed altri: «Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati» (*approvato da quel Consesso*) (2744);

S. 178. — Senatori RUFFINO ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3) e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695» (*approvato da quel Consesso*) (2745);

S. 219. — Senatori BOERCHIA e FIORET: «Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Por-

denone) a seguito del terremoto del 1928» (approvato da quel Consesso) (2746);

S. 738. — «Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (approvato da quel Consesso) (2747).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la docenza universitaria» (1289) (con parere della V, della VII e della XI Commissione);

##### *II Commissione (Giustizia):*

CAPPIELLO ed altri: «Riconoscimento del figlio naturale» (1228);

CAPPIELLO ed altri: «Riforma del diritto di famiglia» (1230) (con parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

BORRI: «Istituzione delle federazioni regionali degli ordini e collegi professionali» (1273) (con parere della I Commissione);

##### *IV Commissione (Difesa):*

STEGAGNINI: «Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri» (1240) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Adeguamento e modifiche delle indennità spettanti agli ufficiali delle forze armate e ai graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri in ausiliaria, in riserva e in congedo assoluto» (1241) (con parere della V e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Aumento del numero dei marescialli maggiori e aiutanti di battaglia

dell'Arma dei carabinieri da nominare alle cariche speciali» (1245) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Abrogazione dell'articolo 80 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi per l'esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, relativo al mancato computo del tempo trascorso in servizio per effetto di rafferme annuali a titolo di esperimento» (1246) (con parere della V e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali e graduati decorati al valore militare» (1247) (con parere della V Commissione);

STEGAGNINI: «Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il conferimento della qualifica di "aiutante" o "scelto" ai marescialli maggiori dei carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano fruito di promozioni "a scelta" o per "benemeranze di istituto"» (1248) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Riconversione del Centro applicazioni militari per l'energia nucleare (CAMEN) di San Piero a Grado (Pisa) in Centro ricerche, esperienze e studi per le applicazioni scientifiche e tecnologiche di interesse militare (CRESAM)» (1250) (con parere della I, della V, della VII, della XI e della XII Commissione);

STEGAGNINI: «Equipollenza agli effetti legali del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza presso le Accademie e le Scuole di applicazioni militari al ciclo di studi delle Università statali» (1251) (con parere della I e della XI Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

STEGAGNINI: «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, concernente perequazione del trattamento eco-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

nomico del personale militare dirigente» (1253) (con parere della V e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare» (1254) (con parere della V Commissione);

STEGAGNINI: «Provvidenze economiche a favore del personale militare grande invalido per servizio» (1255) (con parere della V e della XI Commissione);

FIORI: «Norme per la riliquidazione del trattamento di quiescenza agli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed ai sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945» (2261) (con parere della V e della XI Commissione);

#### VI Commissione (Finanze):

RUBINACCI ed altri: «Disposizioni agevolative a favore dei titolari di credito IVA maturato per effetto di cessioni ad esportatori abituali a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633» (1277) (con parere della II, della III e della V Commissione);

#### VII Commissione (Cultura):

STEGAGNINI: «Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, concernente norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi d'esame» (1237);

STEGAGNINI: «Nuovo ordinamento del museo nazionale delle armi di Castel Sant'Angelo» (1242) (con parere della I, della IV, della V e della XI Commissione);

BORRI e BIANCHINI: «Istituzione della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Parma e Piacenza» (1272) (con parere della I e della V Commissione);

#### VIII Commissione (Ambiente):

ANDÒ ed altri: «Nuove norme sulla pubblicità degli appalti di opere pubbliche e delle pubbliche forniture ad integrazione

della legge 2 febbraio 1973, n. 14» (1225) (con parere della I, della II e della V Commissione);

#### IX Commissione (Trasporti):

CRESCO ed altri: «Legge-quadro per la regolamentazione del divieto della navigazione a motore sui laghi» (1264) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIII Commissione);

#### X Commissione (Attività produttive):

SANGALLI ed altri: «Norme concernenti le mole abrasive» (2487) (con parere della I, della II, della XI e della XII Commissione);

#### XI Commissione (Lavoro):

DE LUCA ed altri: «Norme sul passaggio di particolari categorie di tecnici laureati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari» (1215) (con parere della I e della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

ANDÒ ed altri: «Norme in materia di concorsi unici nelle amministrazioni statali» (1221) (con parere della I Commissione);

STEGAGNINI: «Modifica dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica» (1234) (con parere della V e della VII Commissione);

STEGAGNINI ed altri: «Modifiche alla legge 23 marzo 1983, n. 78, riguardanti il trattamento economico fuori sede del personale civile della Difesa imbarcato su navi militari» (1239) (con parere della V Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

CRESCO ed altri: «Norme per l'assunzione, tramite concorso, presso il Ministero della difesa di talune categorie di personale dipendente da ditte appalta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1988

trici» (1260) (con parere della IV e della V Commissione);

CRESO ed altri: «Norme concernenti la posizione assicurativa del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie sopresse collocato presso amministrazioni pubbliche centrali o locali» (1262) (con parere della V e della XII Commissione);

CRESO ed altri: «Norme integrative in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali» (1265) (con parere della V Commissione);

BORRI e CASATI: «Norme per lo snellimento delle procedure amministrative riguardanti la gestione del personale docente e non docente delle scuole» (1271) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Istituzione della giornata dell'unità nazionale e delle forze armate» (1280) (con parere della I, della IV, della V e della X Commissione);

ORCIARI ed altri: «Ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle rendite erogate dall'INAIL» (1285) (con parere della V Commissione);

CURCI: «Integrazione all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'estensione di taluni benefici previdenziali agli assistenti radiotecnici e marconisti del Ministero dei lavori pubblici» (1299) (con parere della V, della VIII e della IX Commissione);

#### *XII Commissione (Affari sociali):*

CRESO e DIGLIO: «Modifica al secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1980, n. 243, riguardante la straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici» (1261) (con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione);

LOBIANCO ed altri: «Abrogazione dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 10 della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernenti l'erogazione della pen-

sione sociale da parte dell'INPS per i mutilati, invalidi civili e sordomuti» (1297) (con parere della V e della XI Commissione);

#### *XIII Commissione (Agricoltura):*

STEGAGNINI: «Norme concernenti l'allevamento dei colombi viaggiatori per l'impiego sportivo» (1236) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI e della IX Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 31 maggio 1988, alle 10,30:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 14,30.*